

A portrait of Paola Di Benedetto, a woman with long, dark, wavy hair, smiling warmly. She is wearing a white button-down shirt and light blue denim jeans. Her right hand is in her pocket, and she is wearing a ring. Her left hand is resting on her lap, also wearing a ring. She has a gold bracelet on her left wrist. The background is a solid, light purple color.

PAOLA DI BENEDETTO

SE CI CREDI

*ci vogliono
testa e cuore*

Rizzoli

PAOLA DI BENEDETTO

Se ci credi
ci vogliono testa e cuore

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15418-5

Prima edizione: novembre 2020

Realizzazione editoriale: Aliberti Consulting

Se ci credi
ci vogliono testa e cuore

I

«Voglio diventare un maschio» rispondevo a mia zia Salvina quando mi chiedeva cosa avrei voluto fare da grande. Avevo al massimo dieci anni, un fratello, tanti amici maschi, mi piaceva correre e andare in bicicletta e mi rifiutavo di mettere le gonne. Troppo scomode per i giochi che piacevano a me. Il mio mondo iniziava e finiva nel giardino che circonda la casa dove i miei genitori vivono tuttora e Giovanni e io siamo cresciuti inseguendoci, sporcandoci, nascondendoci dietro le piante d'estate e facendo pupazzi di neve d'inverno.

Poi, un giorno, mi sono scoperta grande per davvero. Non sono diventata maschio, anche se l'amore per i pantaloni è intatto, e così la certezza della me bambina di poter vivere una vita che mi assomiglia.

È una certezza preziosa, un dono che devo ai miei genitori e al loro esempio, e che fa di me una persona fortunata. Chi si incammina partendo da una base soli-

da fa meno fatica e ha più chance di arrivare sulla cima della sua personalissima vetta di chi parte sicuro di non arrivare mai, no? Almeno, io la vedo così.

Quale che sia la nostra condizione di partenza, per poter guardare il mondo da lassù bisogna a mio avviso rispettare una condizione irrinunciabile: la dedizione. Non ci sono fatine che tengano: nessun sogno si avvera grazie alla sola fortuna. I sogni che si avverano sono quelli che perseguiamo con amore, con tenacia, con convinzione. Facendo sacrifici, all'occorrenza.

“ NON CI SONO FATINE
CHE TENGANO: NESSUN SOGNO
SI AVVERA GRAZIE ALLA SOLA
FORTUNA. I SOGNI CHE SI
AVVERANO SONO QUELLI
CHE PERSEGUIAMO CON AMORE,
CON TENACIA, CON CONVINZIONE.
FACENDO SACRIFICI,
ALL'OCCORRENZA. ”

Mi rendo conto che parole così possano suonare strane in bocca a una ragazza che lavora nel mondo più veloce che c'è, quello della rete, dove ogni post viene visualizzato per pochi secondi e ogni minuto nasce una

nuova stella. Però è esattamente così che sono riuscita a ricavarli il mio piccolo spazio professionale e nei cuori delle persone che mi seguono.

Facendo sogni grandi, ma ponendomi obiettivi raggiungibili, sempre un po' più ambiziosi. Raccontandomi per quella che sono, giorno, dopo giorno, dopo giorno.

Ho aperto il mio profilo Instagram nel 2015. Da allora mi sono accadute tante di quelle cose – alcune bellissime, altre meno, alcune difficili da metabolizzare, altre così indigeste che ancora languono all'altezza del mio stomaco – che a volte mi sorprendo a domandarmi se sia vero, e se siano successe proprio a me. Perché la verità è che io non sono più quella persona. Sono cambiata. Ero una ragazzina, oggi sono una donna. Vedevo tutto bianco e nero, oggi so che la realtà a volte è bianca, a volte nera, spessissimo grigia, ma talvolta anche gialla, rossa o celeste.

La certezza di cui parlavo, quella di poter vivere una vita che mi assomiglia davvero, però, non mi ha mai abbandonato. Mi ha ispirato quando dovevo prendere decisioni importanti e consolato quando il mare in cui stavo navigando era agitato, il cielo coperto e il vento aveva cominciato a soffiare forte. È per me così importante che ho pensato di dividerla: se anche una sola persona potesse sentirsi ricaricata e guardare alla vita

con uno sguardo nuovo ed energie fresche, dopo avermi letto, avrei centrato il mio obiettivo.

Ho provato a condensare tutto ciò che avevo da dire in una story di Instagram, ma probabilmente sarebbe stata la story più lunga della storia delle stories di Instagram: nessuno l'avrebbe seguita fino in fondo! Mi è stato subito chiaro che, se volevo rendere giustizia al mio cuore, dovevo prendermi lo spazio e il tempo giusti per andare in profondità, perché rimanendo in superficie avrei rischiato di sprecare un'occasione.

Eccoci qua, allora: una ragazza, i suoi sogni e le parole per raccontarli.

II

Ero la ragazzina più timida sulla Terra. Se qualcuno mi osservava, arrossivo. Se mi imbarazzavo, arrossivo. Se il ragazzo che mi piaceva mi rivolgeva la parola mi bloccavo e finivo con il fissarlo balbettando una risposta della quale mi sarei poi pentita per ore. Le mie compagne mi sembravano lontane anni luce: più belle, più spigliate, espertissime in un'arte che a me era preclusa, ovvero scegliere vestiti cool e abbinarli. In quel periodo, avrò avuto tredici o quattordici anni, non avevo idea di come combinare gli abiti e le scarpe tra loro per creare dei look gradevoli e che, magari, mi rispecchiasero. Se ci riuscivo, era a mia totale insaputa: magari oggettivamente indossavo capi che mi stavano bene, ma non mi sentivo mai del tutto a mio agio. Così, di solito, andavo sul sicuro e dal mio armadio strapieno sceglievo sempre le stesse tre cose (felpa oversize, jeans, sneakers). Una divisa, in pratica.